

COMMISSIONE VII

LAVORI PUBBLICI

XIX.

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 AGOSTO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GARLATO

INDICE

	PAG.
Disegni di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59. (<i>Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (837-B) . . .	177
PRESIDENTE	177, 182, 183
GUARIENTO, <i>Relatore</i>	177, 180
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . .	178
	181, 183
SANZO	178
ANGELINO PAOLO	178
BONTADE MARGHERITA	178
CERVONE	179
AMENDOLA PIETRO	179, 181
BARTESAGHI	179
CURTI	179
PACATI	180
QUINTIERI	180
ANGELUCCI NICOLA	180
SPADAZZI	180
CAMANGI	181, 183
CIANCA	181, 183
BRODOLINI	182
CAIATI	182, 183
BERNARDINETTI	183
Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle opere previste dalla legge 31 gennaio 1953, n. 68, concernente la sistemazione dei fiumi e torrenti con riferimenti al piano orientativo di cui alla legge 19 marzo 1952, n. 184. (<i>Approvato dal Senato</i>). (1091)	183
PRESIDENTE	183
PACATI, <i>Relatore</i>	183
MATTEUCCI	183
AMENDOLA PIETRO	183
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	182, 184

La seduta comincia alle 9,10.

PACATI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59. (837-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59 ».

L'onorevole Guariento, Relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione sulle modifiche apportate dal Senato a questo disegno di legge.

GUARIENTO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il Senato ha restituito alla Camera il disegno di legge 837-B con una modifica e precisamente con un articolo aggiuntivo del seguente tenore:

« La determinazione dei limiti del contributo statale e la distribuzione dei contributi per provincia e, nei limiti della provincia, tra i diversi tipi di enti verranno fissate anno per anno dal Ministro dei lavori pubblici con proprio decreto, sentita una Commissione composta di tre senatori e di tre deputati, designati dai Presidenti delle rispettive Camere, nonché dei seguenti membri nominati dal Ministro: tre rappresentanti delle organizzazioni

sindacali, designati dalle rispettive organizzazioni, due rappresentanti di Istituti delle case popolari, quattro funzionari del Ministero e un rappresentante degli istituti finanziatori ».

Dirò subito che questa modifica aggiuntiva mi ha vivamente sorpreso perché non pensavo che il Senato avrebbe approvata una proposta del genere quando si è sempre fatto di tutto per rendere più rapida l'assegnazione dei fondi per l'edilizia popolare. Onde, se dovessi seguire il mio primo impulso, dovrei proporre senz'altro di respingere questo emendamento e di restituire al Senato il provvedimento, così come era stato da noi formulato.

In sostanza, secondo il mio punto di vista, questo articolo limita le facoltà e i poteri del Ministro e suona anche sfiducia. Se taluno avesse da esprimere sfiducia verso il Ministro potrebbe avvalersi di altri mezzi che il Parlamento pone a sua disposizione.

D'altra parte e anche senza considerare l'aspetto fiduciario della questione, secondo il parere della competente Commissione senatoriale si verrebbe a creare una commissione composta di sedici persone senza che siano poi rappresentate le categorie interessate, quali inquilini, cooperatori, ecc., per cui c'è da pensare che tutto si risolva in una pura e semplice formalità ritardatrice. Inoltre, questo articolo creerebbe un precedente pericoloso perché a fianco del Ministro potrebbero essere richieste analoghe commissioni per l'assegnazione delle strade, delle scuole, delle case minime, ecc.

Per tutte queste considerazioni, propongo di respingere l'articolo aggiuntivo proposto dal Senato, — che ha poi dato luogo ad una modificazione di carattere formale al successivo articolo 3 — a meno che non si voglia ripiegare sulla soluzione di ricercare qualche modifica che possa ridurre l'effetto di questo articolo.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Debbo dire, in linea pregiudiziale, che la Commissione del Senato, nell'approvare l'articolo aggiuntivo, non ha inteso esprimere la sua sfiducia nei riguardi del Ministro. Io stesso avevo pregato che si provvedesse a nominare una commissione che mi assistesse nell'assegnazione e mi scaricasse in un certo senso di talune responsabilità. Quello che a me interessa è di fare le case.

SANZO. Onorevoli colleghi, faccio subito una premessa pregiudiziale: mi oppongo all'approvazione dell'articolo aggiuntivo votato dal Senato. Sono stato al Ministero dei lavori pubblici e so come si fanno i programmi e so

che ci possono essere degli eccessi. Però i programmi per l'edilizia popolare come per tutto il resto dei lavori pubblici, si fanno in base a dati statistici. Ci dovrebbe essere in teoria ma anche in pratica, una certa equità nella distribuzione.

L'articolo 2 proposto dal Senato, secondo me, colpisce le facoltà dell'esecutivo, cioè del Ministro. Noi parlamentari abbiamo il dovere di legiferare, ma la responsabilità esecutiva è del Ministro competente. Ora la formazione di una commissione parlamentare affiancata da altri elementi, che funzione ha? Si ha forse la preoccupazione da parte del Parlamento che il Ministro non faccia il programma con equità? Ebbene, il Ministro in persona ha detto che nell'approvazione di quell'articolo non c'è sfiducia nei confronti della sua persona, ma in questo momento noi non parliamo dell'onorevole Romita, ma del Ministro dei lavori pubblici.

Ora, il Senato ha avuto senza dubbio sfiducia nell'opera del Ministro. Io penso che la Camera non voglia affiancarsi al Senato nel condividere questo concetto. E, come giustamente ha detto il relatore, si creerebbe fra l'altro un precedente pericoloso. Per queste considerazioni e anche per un certo senso di responsabilità io voterò contro l'accettazione di questo articolo aggiuntivo approvato dal Senato.

ANGELINO PAOLO. Ritengo che le argomentazioni che abbiamo testè udite siano addirittura non una menomazione ma l'annientamento dei poteri del Parlamento perché il Parlamento è un organo di controllo. Volete dirci, colleghi della maggioranza, con quali criteri sono stati distribuiti i contributi dello Stato?

È stato chiesto spesso un quadro riassuntivo e preciso delle spese dello Stato ma sempre inutilmente. Molte località hanno avuto dei contributi in abbondanza, altre invece no, specie da quando è in vigore la legge Tupini. Ora, che il Ministero sia un organo esecutivo sta bene, ma il denaro del popolo italiano ha pure la sua importanza nel quadro e nell'affermazione di una esigenza di giustizia distributiva. Gli organi tecnici fanno dei piani ma poi — e ciò è risaputo — quello che avviene nei gabinetti dei ministri è tutta un'altra cosa. L'auspicare quindi un controllo non è sfiducia.

BONTADE MARGHERITA. Mi permetto di ricordare che è istituito in seno al Ministero dei lavori pubblici un comitato di coordinamento presieduto dal Ministro il quale tra gli altri compiti ha pure quello

della formulazione dei programmi e della distribuzione delle opere. Perché non ci si rivolge all'opera di questo comitato già esistente?

CERVONE. Dopo l'intervento del collega Sanzo non avrei molto da dire se non ribadire i concetti da lui espressi. Il Parlamento ha, invero, il controllo sull'esecutivo ma non deve sostituirsi all'esecutivo. D'altra parte, il Ministro (non si tratta qui dell'onorevole Romita o di altri) esercita questa funzione in ragione dei dati che pervengono al dicastero dagli organi periferici. Approvando l'articolo già approvato dal Senato noi, a parte ogni considerazione di natura contingente, accetteremmo un pessimo principio, che non può essere assolutamente ammesso.

AMENDOLA PIETRO. Noi siamo senz'altro favorevoli all'emendamento aggiuntivo approvato dal Senato. Anche quando si trattasse di un principio innovatore esso sarebbe benvenuto poiché è da augurarsi una estensione di questi criteri anche per gli altri settori. Comunque, lasciando da parte questa eventualità, il fatto che si sia ritenuto necessario proporre di affiancare al Ministro una commissione lascia inalterate le prerogative del Ministro stesso perché egli si limita soltanto a « sentire » la commissione nella quale comunque, mirando al pratico, la opposizione è in minoranza.

Fanno sorridere coloro i quali dicono che il Parlamento può esprimere in altro modo la sua sfiducia. Quante volte è stata denunciata al Ministero la maniera scandalosa con la quale Ministri dei lavori pubblici distribuivano alle cooperative i fondi dello Stato? Vi furono persino degli incidenti alla Camera, ma tutte le denunce e tutti gli incidenti restarono lettera morta. La compilazione dei programmi non è che una vana accademia. Si è assistito allo scandalo di cooperative le quali avevano fatto domanda in epoca immemorabile precedute nell'assegnazione da cooperative sorte da poco tempo, solo perché queste avevano dei santi per andare in paradiso.

D'altra parte, istituzioni di questo genere della commissione approvata dal Senato esistono anche in altri settori: Ina-Casa, cantieri di lavoro, ecc.

Si dice: questa commissione renderà più lungo il lavoro delle assegnazioni perché ritarderà il funzionamento del provvedimento. Ci avete fatto fare, si può dire, i lavori forzati per altre leggi e adesso per un emendamento si vuole rinviare tutto quanto e magari si vuole fare ritornare la legge al Senato ren-

dendola inoperante per un certo numero di mesi.

Vi prego, perciò, onorevoli colleghi, di considerare la questione pacatamente e di dare il vostro voto favorevole.

BARTESAGHI. Finora si è avuta una discussione prevalentemente di principio e astratta sulla fiducia o meno, sulla opportunità o meno del controllo.

A me sembra che questa discussione sia priva di un elemento molto importante che invece mi risulta essere stato tenuto presente nella discussione avvenuta al Senato, dove questo articolo aggiuntivo è stato inserito su proposta e a seguito di indagini condotte da una commissione di senatori della stessa maggioranza. Questo articolo è stato proposto per essersi rilevato che nell'attività del Ministero in questo campo sia per quanto riguarda i limiti del contributo, sia per quanto riguarda la distribuzione nelle varie province e fra le varie categorie ci sono state delle sperequazioni.

Al Senato sono emersi due ordini di fatti: 1°) che nell'assegnazione del contributo sono state sovvenzionate cooperative per tipi di alloggio ai quali non si sarebbe dovuto dare il contributo dello Stato in quanto non rientravano nel quadro dell'edilizia popolare; 2°) l'argomento che vuole sollevarsi in difesa della fiducia di cui il Ministro è meritevole, è un argomento specioso perché non è soltanto il Ministro nella sua responsabilità personale a disporre di queste cose: ci sono tutti gli altri organi ministeriali competenti.

Per queste considerazioni, che possono essere appoggiate da una precisa documentazione statistica ottenuta invero con qualche fatica dagli uffici ministeriali, credo che la Commissione della Camera farebbe molto male a respingere l'articolo approvato dal Senato.

CURTI. Sono sorpreso per seguire questa discussione in cui i colleghi della maggioranza si sono preoccupati per la nomina di questa commissione. Quando il Ministro eroga i fondi dello Stato con spese a completo carico dello Stato, allora non è il caso di nominare nessuna commissione perché il Ministero ha altri organi periferici e centrali di controllo; ma in un settore così delicato come è quello della erogazione di questi contributi dove si verificano frequenti abusi, la commissione ha una sua precisa ragion d'essere senza con ciò togliere prestigio al Ministro o al potere esecutivo. Questo coro di proteste contro i vostri colleghi del Senato dove pure disponete di una larga maggioranza mi sembra,

perciò, assolutamente fuori luogo. In Italia ci sono centinaia di enti con rappresentanza di varie categorie. Ora, di fronte alla nomina di una commissione che in fondo non fa che rendere un servizio al Ministro scaricandolo di non poche responsabilità, io credo che non ci debba essere nulla da eccepire.

Pertanto, noi insistiamo affinché la proposta del Senato venga accolta anche dalla nostra Commissione. Ho fatto anche una proposta perchè siano aggiunti i rappresentanti del movimento cooperativo.

PACATI. Se l'aggiunta introdotta dal Senato avesse il carattere di una garanzia di maggiore equità nella distribuzione dei fondi, sarei il primo ad accettarla. In verità, non ho questa impressione; non credo che tre deputati e tre senatori possano dare al Parlamento questa garanzia anche perchè vi sono problemi in sede locale, provinciale e regionale che non possono essere valutati nella loro completezza da un punto di vista generale.

Ma mi preoccupa anche un altro fatto. Checchè se ne dica, il tutto si risolve in un aggravamento di controlli che non può essere considerato vantaggioso. Non riusciremo mai ad educare le coscienze se non diamo agli uomini la fiducia che essi debbono meritare, sia pure con le debite cautele e le debite garanzie.

Io capisco che si possa invitare ogni anno il Ministro a presentare l'elenco, con relativi fondi, delle opere che vengono finanziate. A ciò aderirei senz'altro.

Invece, per quanto si riferisce ad una commissione del genere di quella prospettata dal Senato mi dichiaro contrario.

Comunque, se si dovesse venire all'esame dell'articolo mi sembra logico che la cooperazione abbia i suoi rappresentanti nella Commissione.

QUINTIERI. Io sono un convinto assertore della funzione di controllo che il Parlamento ha il diritto di esercitare sull'attività del Governo. Ma questo controllo deve essere esplicato secondo le vie normali e, direi, legali (inchiesta, interpellanze, mozioni, interrogazioni). Per esempio: sarebbe opportunissima una inchiesta parlamentare sul modo con cui sono stati spesi i fondi del Ministero dell'assistenza post-bellica su cui è rimasto un alone di dubbio.

Ma la istituzione di questa commissione non soddisfa anche per un'altra ragione: parlamentari sono messi in minoranza. E questo è un assurdo, è addirittura paradossale.

Noi deleghiamo la nostra potestà a dei colleghi (accettandone le conseguenze) che vengono da noi stessi messi in minoranza. Questo è un assurdo.

D'altra parte, abbiamo le dichiarazioni del Ministro il quale ha detto che si servirà di organi tecnici che lo affianchino nella sua opera di distribuzione e di assegnazione. Opportunissima è pertanto la proposta Pacati che fa riferimento ai mezzi normali a nostra disposizione per esercitare qualsiasi controllo.

ANGELUCCI NICOLA. Non vorrei che si dicesse che il mio voto contrario a questo articolo, sia dovuto al fatto che rappresento qui le provincie accusate dal collega Curti. Il collega Curti ha parlato della città di Roma. Se è vero che Roma ha avuto delle preferenze non possiamo dire altrettanto per le quattro provincie del Lazio le quali perciò hanno ragione di protestare.

Quindi, la nostra opposizione è di carattere puramente generale. Si tratta di un controllo normale, costituzionale nei confronti del Governo. Se andiamo invece a «segmentare» il controllo a tutte le leggi e per ogni legge creiamo una commissione di controllo, non so dove andrebbero a finire i poteri del Parlamento. Mi meraviglia che proprio i colleghi comunisti che sono per principio attaccati al potere centralizzato vogliano ridurre il Governo ad essere controllato in ogni sua minima attività. Questo precedente, inoltre, è pericoloso e anche per questo mi dichiaro contrario alla proposta del Senato.

Immaginate cosa sarebbe un programma fatto da una commissione composta di rappresentanti parlamentari, organi sindacali, ministeriali, eccetera: avremmo il programma realizzato dopo dieci anni!

SPADAZZI. Mi dichiaro favorevole all'accoglimento della commissione di controllo. Vorrei, però, che fossero aggiunti i rappresentanti sindacali, un quarto deputato e un quarto senatore.

GUARIENTO, *Relatore*. Ammetto anche io che vi siano stati degli inconvenienti e che talvolta si sia aderito a delle pressioni di carattere più o meno politico, però non credo che la nomina di questa commissione possa riparare a questi mali. D'altra parte, il parlamento non è privato della possibilità di controllare, tanto più se da parte del Ministro potremo avere l'elenco delle assegnazioni che di anno in anno saranno fatte, giusta la proposta dell'onorevole Pacati. Potrebbe accadere, se il Ministro fosse obbligato ad ascol-

tare il parere di questa commissione di assegnazione, che possa rendersi necessaria per un motivo qualsiasi, una assegnazione particolare e che il Ministro in quel momento, non possa ascoltare il parere della Commissione perché essa non è ancora convocata, facendo ritardare il provvedimento.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sul mantenimento o sulla reiezione di questo articolo 2 approvato dal Senato, non mi pronuncio. Lascio la Commissione arbitra di decidere. Ho già detto al Senato — e lo ripeto qui — che l'accettazione della costituzione della commissione in fondo non è che un privarmi di alcune responsabilità. Però una commissione la voglio, per tranquillità di tutti e per tranquillità mia.

Se la nostra Commissione fosse del parere di non accettare l'emendamento del Senato io proporrei allora il testo seguente: « La determinazione dei limiti del contributo statale e la distribuzione dei contributi per provincia e nei limiti della provincia dei diversi tipi di enti, verranno fissati anno per anno dal Ministro dei lavori pubblici con proprio decreto, sentita una commissione nominata con suo decreto ministeriale ».

Mi pare che ciò costituisca una certa garanzia per tutti.

AMENDOLA PIETRO. Il Ministro quali garanzie dà, una volta che la commissione da nominare con suo decreto in base alla sua proposta subordinata alla non accettazione dell'articolo 2 del Senato, in merito al criterio di rappresentanza?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Se chiamo, ad esempio, i rappresentanti sindacali, ne pongo tre; se chiamo le cooperative ne pongo due. Insomma, le rappresentanze o sono tutte escluse o sono tutte comprese.

CAMANGI. Per dichiarazione di voto. Sento la necessità di fare questa dichiarazione anche se dall'atmosfera che si va creando credo che forse un qualche compromesso sarebbe possibile. Desidero dichiarare, anche perché resti agli atti, che io sono contrario all'accettazione di questo articolo 2. È vero che ci sono precedenti nella approvazione della legge n. 408 circa la distribuzione del contributo, precedenti che possono avere suscitato questa forma di reazione e questi tentativi di rettifiche. È anche vero che esiste fundamentalmente in tutta la nostra legislazione un problema che riguarda la discrezionalità del potere esecutivo. Esiste non soltanto in seno al Ministero dei lavori pubblici ma in tutti i mi-

nisteri. A mio avviso, non è questo il modo di risolvere questi problemi di fondo, nè mi sembra che si possa in questo modo risolvere il malcontento, peraltro giustificato, che in passato ha accompagnato e accompagna tuttora le questioni di cui ci stiamo occupando. C'è una questione di principio. Non sarebbe costituzionalmente ammissibile questa contaminazione per cui il Parlamento delega alcuni suoi membri ad esercitare funzioni essenziali e peculiari del potere esecutivo. Il potere legislativo ha facoltà di disporre tutto ciò che vuole e quindi ridurre questa eccessiva discrezionalità della pubblica amministrazione ma lo faccia con una legge. Nulla vieta al Parlamento di inserire un articolo, una disposizione che stabilisca che i fondi siano ripartiti in base a determinati criteri. Ma la esecuzione di ciò che avremo stabilito sarà affidata al potere esecutivo. Quando il potere legislativo avrà fornito la norma e l'avrà consacrata in una legge, l'esecutivo ne risponderà davanti al Parlamento in quanto questo avrà sempre tutti i poteri per chiamare al *redde rationem* il Ministro che per ipotesi non avesse eseguito scrupolosamente la volontà del legislatore.

Per queste ragioni, io mi dichiaro contrario all'approvazione dell'articolo 2.

CIANCA. Per dichiarazione di voto. Dichiaro di votare a favore dell'articolo 2 e francamente mi stupisce come esso venga interpretato da parte della nostra Commissione o per lo meno dalla sua maggioranza. Mi pare che non ci sia stato da parte dei senatori il sadico gusto di volere limitare il potere del Ministro. I senatori avranno discusso intorno alla materia e mi pare che sia una materia tanto complessa da non potere essere paragonata a nessun'altra questione attinente alle facoltà del Ministro. Non si tratta di una disposizione del Ministro che impiega gli stanziamenti, ma è una devoluzione di fondi ad altri enti e a cooperative che ha dato luogo a notevoli rilievi che sono stati formulati non soltanto da noi ma persino, nell'ultima discussione del bilancio, da parte del senatore Toselli e dal relatore De' Cocci.

D'altra parte ritengo che questo emendamento non viene affatto a limitare i poteri del Ministro perché il Ministro sente semplicemente il parere di questa commissione. Solo il Ministro potrà essere confortato dal parere di una commissione per una materia che ha dato luogo a tanti rilievi e a non pochi scandali.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo 2, introdotto dal Senato.

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1954

Gli onorevoli Angelucci Nicola, Giglia, Bontade Margherita, Caiati, Biagioni e Lauro hanno presentato il seguente emendamento:

« Sopprimere l'articolo 2 ».

Pongo, pertanto, in votazione il mantenimento dell'articolo 2, del quale ha dato precedentemente lettura il relatore e che torno a leggere:

« La determinazione dei limiti del contributo statale e la distribuzione dei contributi per provincia, e, nei limiti della provincia, tra i diversi tipi di enti verranno fissate anno per anno dal Ministro dei lavori pubblici con proprio decreto, sentita una Commissione composta di tre senatori e di tre deputati, designati dai Presidenti delle rispettive Camere, nonché dei seguenti membri nominati dal Ministro: tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali, designati dalle rispettive organizzazioni, due rappresentanti di Istituti delle case popolari, quattro funzionari del Ministero e un rappresentante degli istituti finanziatori ».

BRODOLINI. Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta dell'onorevole Brodolini è appoggiata dal prescritto numero di Commissari, pongo in votazione a scrutinio segreto il mantenimento dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti	52
Maggioranza	27
Voti favorevoli	21
Voti contrari	31

(Non è approvato).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Pietro, Angelino Paolo, Angelucci Nicola, Baglioni, Bartesaghi, Basile Guido, Bernardinetti, Biagioni, Bianchi Chieco Maria, Bonfantini, Bontade Margherita, Brodolini, Caiati, Camangi, Cavazzini, Ceccherini, Cervellati, Cervone, Cianca, Cortese Pasquale, Curti, De Capua, De' Cocci, Del Fante, Di Leo, Di Nardo, Filosa, Floreanini Gisella, Garlato, Geraci, Giaccone, Giglia, Grezzi, Guariento, Longoni, Magno, Marconi, Matarazzo Marcello Ida, Matteucci, Merenda,

Messinetti, Pacati, Pasini, Pignatone, Pollastrini Elettra, Quintieri, Rigamonti, Sanzo, Sartor, Spadazzi, Veronesi, Villani.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 837-B.

Pongo in votazione l'altro articolo che è stato modificato dalla Commissione del Senato:

ART. 3.

« La somma occorrente per il pagamento dei contributi previsti dall'articolo 1 della presente legge sarà stanziata negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi dal 1954-55 al 1992-93 ».

(È approvato).

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« La VII Commissione permanente, riunita per l'esame del disegno di legge n. 837-B impegna il Governo

ad inserire nelle relazioni agli Stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici un quadro dal quale risulti come vennero distribuiti, per regioni, nell'esercizio finanziario precedente, i contributi per la costruzione di case economiche e popolari ai sensi del testo 3 agosto 1954 ».

MAGNO, MATTEUCCI.

« La VII Commissione della Camera invita il Ministro dei lavori pubblici a chiamare a far parte della Commissione ministeriale che sarà nominata per la distribuzione dei contributi di cui alla legge n. 837-B fra le province e gli enti, almeno tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e due rappresentanti del movimento cooperativo ».

CIANCA.

« La VII Commissione (Lavori pubblici), approvando la legge n. 1091 impegna il Governo ad avvalersi di una Commissione nominata dal Ministro dei lavori pubblici per l'assegnazione dei fondi di cui alla legge stessa ».

BERNARDINETTI, PACATI.

CAIATI. Ritengo che l'ordine del giorno presentato dal collega Bernardinetti richiami l'articolo per la soppressione del quale si è già espressa la Commissione. Sia per questa

ragione e sia perché questa commissione di cui il Ministro potrebbe avvalersi non potrebbe avere in pratica nessun potere, neppure consultivo, se il collega Bernardinetti ritiene di modificare l'ordine del giorno nel senso che il Ministro verrà ad informarci della ripartizione sul piano regionale dei fondi, il Gruppo democristiano potrà votare a favore dell'ordine del giorno Bernardinetti; se invece egli mantiene l'ordine del giorno così com'è, noi, anche per coerenza col precedente atteggiamento, voteremo contro l'ordine del giorno.

BERNARDINETTI. Ritiro l'ordine del giorno.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. A proposito dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cianca comunico a questa Commissione che per le case malsane avete votato una legge nella quale è prevista una commissione per la distribuzione degli alloggi nelle singole località. Dichiaro che ho predisposto una commissione che dovrà distribuire i fondi.

CIANCA. Sentite le dichiarazioni del Ministro, ritiro l'ordine del giorno.

CAMANGI. Dichiaro di votare contro l'ordine del giorno Matteucci perché esso, a mio parere, è superfluo, in quanto il Parlamento dispone di numerosi strumenti per chiamare il Ministro a rendere conto del suo operato.

CAIATI. Sono d'accordo sulla sostanza dell'ordine del giorno del collega Matteucci.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'ordine del giorno Magno, Matteucci ed altri, precedentemente letto.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle opere previste dalla legge 31 gennaio 1953, n. 68, concernente la sistemazione dei fiumi e torrenti con riferimenti al Piano orientativo di cui alla legge 19 marzo 1952, n. 184. (1091).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle opere previste dalla legge 31 gennaio 1953, n. 68, concernente la sistemazione dei fiumi e torrenti con riferimenti al Piano orientativo di cui alla legge 19 marzo 1952, n. 184 ».

L'onorevole Pacati, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PACATI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, dirò solo poche parole perché l'approvazione di questo disegno di legge non dovrebbe suscitare alcuna opposizione.

La legge 19 marzo 1952, n. 184, obbligava il Ministero competente a consegnare un piano orientativo ai fini della sistemazione e della regolamentazione delle acque nel quadro di un piano organico e orientativo.

Questa legge prevede la spesa di 120 miliardi da inserirsi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di dieci miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1954-55 al 1965-66 incluso.

La somma potrà forse sembrare insufficiente, però occorre tenere presente che vi sono altri provvedimenti che attendono di essere presi per risolvere altri problemi sia nel campo dell'agricoltura, che nel campo dei lavori pubblici.

Il problema è importantissimo perché porterà indubbiamente ad una più facile soluzione, una volta risolto, degli altri problemi quale quello della utilizzazione delle acque a scopo elettrico e a scopo irriguo.

Quindi, mi auguro che questo disegno di legge venga senz'altro approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MATTEUCCI. Benché i fondi siano insufficienti, il Gruppo del partito socialista italiano voterà a favore di questo disegno di legge.

AMENDOLA PIETRO. Il Gruppo comunista si associa alle dichiarazioni dell'onorevole Matteucci.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Per la prosecuzione delle opere previste dagli articoli 1 e 5 della legge 31 gennaio 1953, n. 68, con riferimento anche al Piano orientativo di cui alla legge 19 marzo 1952, n. 184, è autorizzata la ulteriore spesa di lire 120 miliardi da inserirsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 10 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1954-55 al 1965-66 compresi.

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1954

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad assumere impegni sino alla concorrenza di lire 120 miliardi.

Le somme non impegnate in un esercizio sono utilizzabili negli esercizi successivi.

(È approvato).

ART. 2.

È riservata all'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, anche in deroga alle disposizioni riguardanti la competenza del Magistrato delle acque e dei Provveditorati regionali alle opere pubbliche la gestione tecnico-amministrativa ed economica dei lavori e delle forniture occorrenti per la realizzazione di opere di cui all'articolo 1 della presente legge comportanti complessivamente in ciascun esercizio finanziario una spesa non eccedente il decimo delle somme stanziare nell'esercizio stesso.

(È approvato).

ART. 3.

L'onere di lire 10 miliardi per l'esercizio 1954-55 farà carico al fondo globale di cui al capitolo 516 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni compensative tra gli stanziamenti dei vari capitoli di spesa per ciascun esercizio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione di limiti di impegno per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari, per gli esercizi dal 1954-55 al 1958-59 (837-B) ».

Presenti e votanti 35

Maggioranza 18

Voti favorevoli. 33

Voti contrari 2

(La Commissione approva).

« Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle opere previste dalla legge 31 gennaio 1953, n. 68, concernente la sistemazione dei fiumi e torrenti con riferimenti al Piano orientativo di cui alla legge 19 marzo 1952, n. 184. (1091) ».

Presenti e votanti 35

Maggioranza 18

Voti favorevoli. 35

Voti contrari 0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Pietro, Angelino Paolo, Angelucci Nicola, Bernardinetti, Bonfantini, Bonfante Margherita, Brodolini, Caiati, Cervellati, Cervone, Curti, De' Cocci, Di Leo, Di Nardo, Filosa, Floreanini Gisella, Garlato, Geraci, Giaccone, Giglia, Grezzi, Guariento, Magno, Marconi, Matarazzo Marcello Ida, Matteucci, Merenda, Pacati, Pasini, Pignatone, Pollastrini Elettra, Rigamonti, Sanzo, Sartor, Villani.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI